

I no di Salvini

**«Bobo, Stefano
e Forza Italia
Vedo tanti errori»**

**Il segretario leghista avverte: Renzi frega le pensioni per salvare il Monte dei Paschi
«Berlusconi, Parisi, Maroni: ecco cosa sbagliano»**

«Sconfitti a Milano anche per colpa del candidato: era meglio Cairo. Bobo è l'unico a volere Alfano. Fi inciucia col Pd»



FUTURO

■ *Il nemico è Bruxelles, ma ho anche un piano anti-tasse per quando andrò al governo*

NUOVA SFIDA

■ *Raccoglieremo le firme per impedire i cambi di casacca in Parlamento*

di **MATTEO PANDINI**

«Nella Lega non c'è niente da chiarire...».

Non ci pare, onorevole Salvini. Stefano Parisi ha annunciato di voler rimettere in piedi il centro-destra e ha incassato l'apertura di Roberto Maroni. Mentre lei...

«È una questione (...) (...) interna a Forza Italia, lascio il dibattito a loro anche perché non mi appassiona».

Eppure...

«Eppure no! Le scelte di Berlusconi non mi riguardano. Il problema che abbiamo con Forza Italia, a prescindere da Parisi, è il programma».

Ma su Parisi, lei e Maroni la pensate all'opposto!

«Allora. Se Maroni dice che la coalizione di centrodestra - quella sperimentata alle comunali di Milano e che sta governando con lui in Lombardia - può essere riproposta a livello nazionale, sbaglia».

Lo dice.

«Non c'è militante o consigliere co-

munale della Lega che voglia raccattare Alfano, Tosi o Passera!».

Per la Lega non è un problema da poco. O no?

«Ma no, Maroni è impegnato a governare la Lombardia che è la regione più importante d'Italia».

Eppure l'affaire Parisi non è l'unico screzio. Anche su alcune nomine si sussurra che...

«Guardi che all'ultima riunione di pochi giorni fa abbiamo chiesto di accelerare sul programma. Via il bollo auto, riduzione delle liste d'attesa, via i ticket. In Lombardia lavoreremo sempre di più e meglio».

Le stavamo chiedendo delle nomine. Per esempio, è contento di Di Pietro in Pedemontana?

«Sono scelte di Maroni, avrà fatto le sue valutazioni».

Secondo alcuni spifferi, Berlusconi la definisce «arrogante e nemmeno vincente».

«Stiamo lavorando a cose più concrete che non sui "si dice". Parisi non so se se ne è accorto, ma Renzi è in difficoltà e ora sta cercando di fregare la pensione a milioni di italiani».

Spieghi.

«Ha chiesto alle casse previdenziali private mezzo miliardo per salvare il Monte dei Paschi. Daremo battaglia!».

Quindi con Berlusconi e Parisi parlerete anche di questo...

«Ma il nodo è Bruxelles!».

Ecco, qui la volevamo. Parisi mette in guardia dai fantasmi lepenisti.

«E chi sono? Credo che i fantasmi siano i cosiddetti moderatini che stanno sparendo dall'Europa».

Ed è un bene?

«Basta vedere che fine stanno facendo i democristiani, dall'Austria a tutti gli altri Paesi al voto. La speranza è liberarsi dai vincoli di Bruxelles. La Lega vuole che l'Italia possa tornare a controllare banche, confini, agricoltura, moneta. E poi le spiagge! Ma sa che con la direttiva Bolkestein sarà un disastro per gli stabilimenti italiani?

Forza Italia scelga: o di qua o di là».

Gli inglesi hanno scelto la Brexit.

«Il loro ministro delle Finanze ha già annunciato la riduzione al 15% della pressione fiscale sulle imprese. Gli inglesi staranno meglio, vedrà».

Farage ne è convinto.

«Il 2 ottobre si vota in Austria e ci sarà il referendum sull'immigrazione in Ungheria, poi andranno alle urne Germania, Olanda, Francia. E a novembre sarà la volta degli Usa. Nei prossimi sei mesi cambierà il mondo e non mi pare si possano puntare i piedi per Alfano o Passera. E poi...».

E poi?

«E poi a Milano abbiamo perso! Per-
so! Per-
so! Capisce?».

Alla fine, Matteo Salvini sbotta. Anche se, da ieri, cerca di staccare la spina sulla spiaggia di Milano Marittima. Dove è stato subito intercettato da altri vacanzieri, come alcuni commercialisti di Firenze: «Mandalò a casa il bischero! Non si può pagare il 65% di tasse!». Con Parisi, il leader leghista andava d'accordo. Tanto che il manager era passato a trovarlo, quando a marzo il lumbard aveva brindato al compleanno con pochi amici selezionati. Successe in una trattoria di Milano. Parisi fu accolto dagli applausi e pur di accomodarsi accanto al festeggiato, passò atleticamente sotto il tavolo disposto a ferro di cavallo: non voleva scomodare gli altri commensali.

Salvini, è pentito d'aver sostenuto Parisi?

«Rifarei tutto ma non mi è piaciuto nella fase finale quando, più che occuparsi di Sala e delle periferie, sia lui



che Albertini si erano preoccupati di attaccare la Lega. Se si fosse impegnato a discutere più di sicurezza, forse oggi Sala sarebbe all'opposizione».

Non gli ha detto niente...

«Ripeto: è impensabile un'alleanza nazionale replicando il modello Milano. Poi Parisi ha pure detto che Renzi, qualora perdesse il referendum, non dovrebbe dimettersi. Cioè: lo stesso premier ha detto che lascerebbe l'incarico in caso di sconfitta, e Parisi che fa? Gli dice di restare?!?».

Lei non voleva Alfano e Passera anche prima delle ultime Amministrative, ma poi li ha accettati. Finirà così anche a livello nazionale?

«Noooo! Per sistemare le buche al Giambellino non bisogna essere per forza d'accordo sui grandi temi nazionali, penso al modello fiscale. Ecco perché a livello nazionale il modello Milano è improponibile».

Staremo a vedere.

«Guardi che ormai la gente non va neanche più a votare, le marmellate ce le tirerebbero dietro! Vuole la verità? Parisi ha preso meno voti della Moratti cinque anni fa: è tutto dire! Comunque sto già pensando al programma di governo».

Dica.

«Raccoglieremo le firme sul vincolo di mandato. La riforma costituzionale di Renzi sarà bocciata dagli italiani. E quella che faremo noi, invece, prevederà la cancellazione di chi cambia casacca!».

La Meloni gradirebbe un asse con la Lega.

«Con Giorgia andiamo d'accordo! A Ferragosto lancerò a Ponte di Legno il progetto leghista su identità, sovranità, comunità. Il tutto in una articolazione federale come sosteneva Miglio. Poi a Pontida, a settembre, parlerò di altri progetti. La battaglia a livello nazionale è: dire basta a Bruxelles. Forza Italia scelga con chi stare, ma sappia che tra poco vedremo il disfacimento dei questa Unione europea».

Lei è ossessionato dall'Europa.

«È il problema! Ma abbiamo tante idee per quando governeremo! Abolizione degli studi di settore, Flat tax, basta anticipo dell'Iva... Pensi: il debito pubblico italiano aumenta di 20 milioni ogni ora. Le ricette di Monti, Letta e Renzi sono fallimentari!».

Pure il M5S è eurocritico.

«Abbaiano ma non mordono».

Eppure le hanno soffiato Nigel Farage, che a Bruxelles è loro alleato e non vostro.

«È stata una scelta tra i due grandi

Paesi, Francia e Inghilterra...».

Abbiamo capito. La Le Pen non voleva Farage e viceversa.

«Con Farage abbiamo lavorato insieme per 5 anni, e ora ha un grande merito storico. Lui come altri, a partire da Boris Johnson e poi Marine Le Pen e Trump. Marine e Donald diventeranno presidenti! È in questa direzione che deve andare il nuovo...».

...centrodestra?

«Non dica "centrodestra"! Altrimenti penso a Cicchitto e Alfano!»

Ma come si chiamerà la vostra coalizione alle prossime politiche?

«Mah, la differenza sarà tra euroservi e gli altri, quelli che predicano identità e sovranità. Ricordo che il centrodestra, in Europa governa col Pd».

Parlavamo del nome. Se l'Italicum non cambierà, la Lega dovrà rinunciare al proprio simbolo.

«Nooo, la legge elettorale cambierà! Ma la Lega resta la Lega, con le sue battaglie e la sua identità. Certo, se dovessimo fare un cartello elettorale, ragioneremo su simbolo e nome. Sicuramente, per vincere bisogna guardare avanti. O si vince o si muore».

Cancellerà la Padania?

«Nooo, la Lega resta la Lega con le sue battaglie, ma deve far parte di una comunità allargata. Vent'anni fa eravamo sul Po ma da allora è cambiato il mondo: pensiamo solo alla moneta unica e al terrorismo islamico. Dobbiamo aggiornarci. Ribadisco che voglio andare fino in fondo per liberare le energie positive che ci sono nel Centro e nel Sud».

Lei è ambizioso, ma non si sente ridimensionato dopo le Amministrative?

«Macché! Al di là del M5S che ha vinto a Torino e Roma, la Lega è il partito che è cresciuto di più e ha guadagnato più sindaci».

Eppure al Sud siete andati male.

«Ci vuole pazienza e anche un po' di fortuna, per evitare di candidare persone sbagliate. Ma a Roma abbiamo preso 31mila voti, non è un cattivo inizio».

È contento che Urbano Cairo abbia preso il Corriere?

«Buona notizia per l'informazione! Finalmente arriva un editore che fa l'editore e che conosce il suo lavoro. Cairo non deve favori a nessuno e non deve chiederne. La sua *La7* è una bella palestra di informazione, più libera della Rai e anche delle altre trasmissioni private».

Lei è entusiasta di Cairo!

«Spero non gli complichino la vita,

anche perché la parabola di Renzi è discendente».

Lei propose a Cairo la candidatura a sindaco di Milano.

«Sì, ma evidentemente c'erano altri impegni gravosi...».

Sogna un Corriere filo-leghista?

«Macché, Cairo è un bravissimo editore e stop. E anche da presidente del Torino, tanto di cappello! Sta facendo una campagna acquisti migliore di quella del mio Milan».

Lei ha commentato la strage di Monaco dicendo che in troppi non capiscono che siamo in guerra. Ma sembra che l'islam non c'entri.

«L'ho detto in generale. Pochi giorni fa un altro tizio, sempre in Germania, aveva aggredito delle persone armate di ascia. Troppo facile dire che sono tutti depressi, come quello che ha preso il camion a Nizza».

Cosa significa?

«Non è che tutti i depressi si possano alzare e uccidere. C'è un pessimo clima. Alimentato anche da un'immigrazione fuori controllo. E i geni del governo vogliono lo *ius solis*».

L'assassino di Monaco aveva anche il passaporto tedesco, oltre a quello iraniano.

«Sì, si tratta della seconda o terza generazione, come in Belgio. Così è anche peggio. Bisogna dire chiaramente che l'integrazione è fallita, e che l'islam non si vuole integrare né ci rispetta. Non vuole convivere».

Vuole espellere i musulmani?

«Con Salvini al governo non ci sarebbero più cedimenti. Se pretendono piscine, ospedali o scuole per soli islamici, va detto di no. Punto. L'islam non è una religione, è qualcosa di diverso e di pericoloso. Aveva ragione la Fallaci. Poi, i primi cinque barconi che arrivano in Italia, con me al governo sarebbero soccorsi ma poi respinti. Così, non ne arriverebbero altri».

Si voterà nel 2017 o nel 2018?

«Temo che Mattarella e Napolitano faranno di tutto per portare legislatura fino al 2018, ma noi siamo pronti anche domani».

Da quanto non vede Berlusconi?

«Non ci sentiamo da prima del suo problema fisico. Ora che sta meglio sono pronto ad andare a trovarlo».

È vero che in futuro cercherà di mettersi qualche camicia in più, abbandonando le felpe?

«Mi hanno detto di darmi una sistemata, anche perché altrimenti sembro sempre arrabbiato...».